

L'agenda digitale La sfida per il futuro

di Valerio Maccari

**OMNIBUS
HITECH**
Governo Nel decreto semplificazioni il progetto informatizzazione

L'Italia sfida il futuro Le idee sono tante ma i fondi pochi

Cabina di regia

Il compito è quello
di coordinare l'azione
dei vari attori istituzionali
Valerio Maccari

Una roadmap per raggiungere gli obiettivi assegnati dall'Europa e una cabina di regia per coordinare l'azione di sviluppo delle infrastrutture informatiche. Dopo quasi un anno di silenzio, torna sul tavolo del governo la "questione digitale" italiana: il deficit di strutture, cultura e servizi tecnologici che affligge l'efficienza e le possibilità di sviluppo del nostro Paese. Nel decreto semplificazioni, passato la scorsa settimana, l'esecutivo Monti ha infatti inserito i tanto attesi provvedimenti per far ripartire l'Agenda Digitale per l'Italia, il progetto di informatizzazione del Paese ormai arenato da anni. Provvedimenti, ad essere onesti, molto blandi. E che, soprattutto, non garantiscono una copertura di fondi per rendere l'intervento reale ed immediato. Il dl definisce infatti una road map, appunto, per raggiungere finalmente gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale europea già nell'agosto 2010 e, soprattutto, prevede l'istituzione della contestata "cabina di regia", una struttura che dovrebbe coordinare l'azione dei vari attori istituzionali coinvolti (Governo, Regioni, Enti Locali, Authority) sui

quattro punti chiave stabiliti dall'esecutivo. Innanzitutto, la realizzazione della banda larga e ultra-larga, le autostrade per i dati che dovrebbero finalmente collegare i 3000 centri abitati italiani tagliati fuori dall'internet ad alta velocità, alzando allo stesso tempo i limiti di velocità di trasmissione italiani, per ora tra i più bassi d'Europa. In secondo luogo, il governo Monti varerà la politica di "OpenData": la condivisione attraverso la rete dei dati in possesso delle istituzioni pubbliche, come le università e gli ospedali, per garantire la piena trasparenza nei confronti dei cittadini. Il terzo punto, invece, è più interno alla pubblica amministrazione, e riguarda le modalità con cui le istituzioni pubbliche, gli enti e i servizi dello Stato condividono fra loro i dati dematerializzati, cioè già digitalizzati. Un processo che, sottolinea il governo, permetterà tramite il cloud gli incroci di dati - indispensabili nella lotta all'evasione - e maggiori garanzie ai cittadini, che non dovranno più preoccuparsi di diffondere brevi manu le informazioni alle varie istituzioni. L'ultimo punto chiave messo in agenda dal governo Monti è la creazione delle cosiddette Smart Communities: spazi virtuali sul web in cui i cittadini possono scambiare opinioni, discutere dei problemi e stimolare soluzioni condivise con le pubbliche amministrazioni.

Nonostante l'oggettiva pochezza degli interventi, l'apertura di Monti è piaciuta al presidente di Confindustria Digitale, Stefano Parisi. «Con il decreto semplificazione, lo sviluppo dell'economia digitale è finalmente entrato anche in Italia a far parte delle priorità dell'agenda di governo. Si apre concretamente la strada a una stagione di cambiamenti per l'Italia imperniata sulla valorizzazione delle tecnologie digitali e del web». Anche il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado Calabrò, ha espresso "vivo apprezzamento" per l'inclusione dell'agenda digitale nel decreto semplificazioni: «Abbiamo segnalato al Governo l'importanza di dotarsi di un'agenda digitale - ha dichiarato Corrado Calabrò -. E' con estrema soddisfazione che registro che i nostri suggerimenti sono stati accolti». Ma i cittadini italiani sembrano un po' meno convinti, basta cercare AgendaDigitale su Twitter per rendersene conto. Tra commenti tecnici e politici, emerge un solo quesito di fondo: ma le risorse ci sono?

